

solo impianto è ufficialmente riconosciuto BIO: Biotrota Dolomiti a Predazzo.

Al fine di sensibilizzare ed informare i troticoltori trentini sono state organizzate due giornate di incontri con esperti di acquacoltura biologica ed allevatori trentini: il 30 settembre ed il 13 dicembre.

Nella prima delle due giornate il Dr. Federico Bigaran della PAT ha presentato la situazione attuale del settore BIO nell'agricoltura e nella zootecnia trentina, mentre il Dr. Motta, dell'Unità Acquacoltura e Servizi Ambientali della FEM, ha esposto i punti principali del Regolamento CE 710/09.

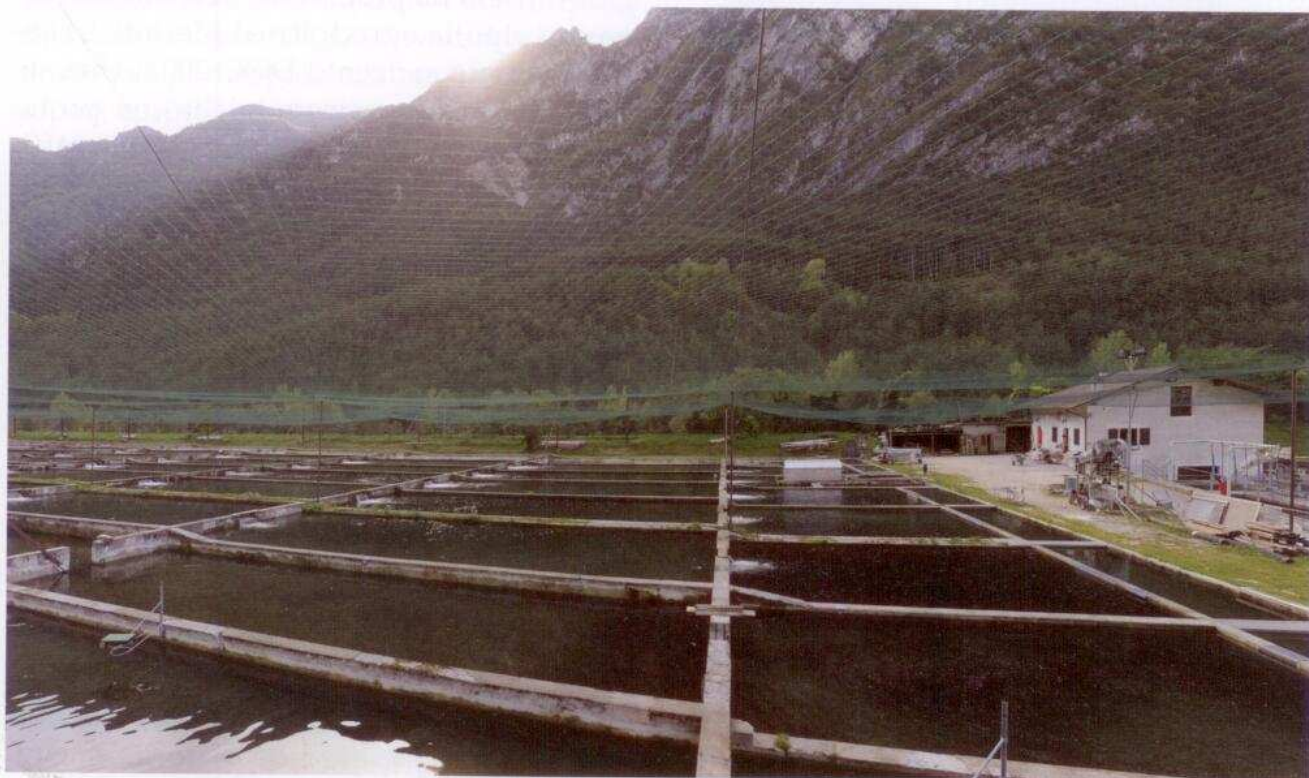
Anche da un punto di vista legislativo nazionale sembra nascere una maggiore sensibilità verso metodi produttivi maggiormente rispettosi del benessere animale e dell'impatto ambientale, infatti

l'Allegato 1 del Dec.Min. 25/07/11 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 21/09/11: "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione, ovvero, Piano d'Azione Nazionale sul Green Public Procurement"

stabilisce i "Criteri ambientali minimi per il servizio di ristorazione collettiva e la fornitura di derrate alimentari".

In particolare al punto 5.3.1 (Specifiche tecniche di base) viene riportato che il pesce somministrato nelle mense (ristorazione collettiva) deve provenire per almeno il 20%, espresso in percentuale di peso sul totale, da acquacoltura biologica, in accordo con i regolamenti (CE) n. 834/07 e relativi regolamenti attuativi (tra i quali il Reg. 710/2009).

Nel corso della giornata di approfondimento del 13 dicembre 2011 il Dr. Andrea Fabris, Medico Veterinario, ed esperto di settore, ha presentato un progetto pilota di troticoltura biologica sviluppato con la Regione Veneto. La presentazione di questo progetto è stata oltremodo di spunto per valutare punti di forza ed eventuali criticità dell'attuale Reg.CE. Durante lo stesso seminario saranno fatte valutazioni pratiche sulle possibilità, per gli impianti ittici visitati nella prima fase del progetto, di convertire la propria produzione da tradizionale a biologica.



Dal convegno "Migliorfiletto"

Acquacoltura biologica in Trentino

A cura del dr. Filippo Motta

Sul numero 3/2011 del giornale è stata riportata la cronaca dei lavori del convegno tenuto presso la Fondazione Mach, avente per oggetto la ricerca sulle caratteristiche della trota trentina, dal titolo "Migliorfiletto". Sul successivo numero 4 abbiamo proposto alla attenzione dei lettori la relazione del dott. Filippo Faccenda responsabile, assieme al dott. Fernando Lunelli, dell'unità acquacoltura e idrobiologia della Fondazione Mach.

Proseguiamo su questo numero con la pubblicazione della relazione del dott. Filippo Motta dal titolo Acquacoltura biologica in Trentino.

Il settore dell'acquacoltura biologica, come gli altri settori dell'agricoltura e della

zootecnia Biologica, sta vivendo un momento di importante crescita, favorendo nel contempo la biodiversità ed il rispetto dell'ambiente.

Lo scorso anno è divenuto attuativo il Regolamento CE 710/2009 che stabilisce, all'interno della Comunità Europea, i criteri con i quali deve essere gestita una azienda ittica con produzione biologica.

Nel corrente anno 2011 la Provincia di Trento, attraverso l'assessorato agricoltura, ufficio sviluppo prodotti biologici, ha assegnato alla nostra Unità di Acquacoltura e Servizi Ambientali un progetto rivolto alla sensibilizzazione dei troticoltori verso l'acquacoltura biologica.

Nell'ambito di questo progetto di sviluppo di settore sono stati selezionati alcuni impianti ittici trentini che, senza importanti interventi strutturali, potrebbero convertire la propria produzione da tradizionale a biologica.

Il Dr. Motta (Medico Veterinario FEM) è stato incaricato di seguire da un punto di vista tecnico-scientifico questi impianti e di visitare due volte l'anno gli impianti già convertiti alla produzione biologica.

Allo stato attuale un

